



dal Blog www.beppegrillo.it

Una mummia è per sempre

Il Paese è in ostaggio a causa di un condannato per evasione fiscale a quattro anni di carcere in secondo grado. Ieri, per il suo processo, si è fermato per solidarietà persino il Parlamento. Hanno votato a favore gli impiegati del pdl nominati alle Camere dal Padrone e una parte degli impiegati del pdmenoelle nominati per corrispondenza, sempre dallo stesso Padrone. Il Partito Unico dell'Impunità che strepita contro la corruzione e l'evasione e si indigna per il mancato scontrino di un bar, ha per simbolo e Lord protettore (soprattutto di sé stesso) un evasore conclamato. Berlusconi, novello Sansone con il parrucchino al posto della chioma, minaccia di far morire con sé tutti i Filistei. Con la condanna definitiva da parte della Cassazione i suoi lacché in Parlamento e i fedeli alleati del pdmenoelle, più fedeli del cane più affezionato, scomparirebbero come neve d'agosto. Presidenti, consiglieri, direttori piazzati un po' ovunque negli enti pubblici e parapubblici farebbero le valige. Uno sconvolgimento mai visto dalla fine della guerra. Siamo al punto da non capire più se è lui a non voler farsi processare o se sono invece i suoi sodali senza arte né parte come Gasparri, Alfano, Santanchè, Brunetta, Bersani, D'Alema, Epifani (pdl o pdmenoelle non fa differenza) a trattenerlo ad ogni costo, imbalsamato come la mummia di Lenin al Cremlino, in esposizione per gli elettori rimbambiti dalle televisioni di regime. Votate l'evasore, votate per voi. Se Berlusconi evade e può fare strame dell'Italia, allora perché un cittadino dovrebbe pagare le tasse o le cartelle di Equitalia? Se il pesce puzza dalla testa e nessun partito (Rigor Montis che

volevi tassare anche l'aria dove ti sei nascosto?) o istituzione si tura il naso, anzi tollera e invita a respirare a pieni polmoni il lezzo di impunità, perché il contribuente dovrebbe svenarsi tra tributi, balzelli e dichiarazioni dei redditi? In uno Stato democratico se impunità deve essere, sia per tutti, se evasione deve essere, sia per ognuno. Il Berlusconi che è in noi deve trovare l'uscita per i paradisi fiscali, il lavoro nero, la ricevuta mai data. Ogni evasore che si rispetti, meglio se totale, deve poter avere l'assistenza gratuita di pdl e pdmenoelle. Telefonare per informazioni a Brunetta o a Franceschini, numero verde di Arcore.

Taranto, non solo ILVA



Signor Presidente, (...) la vocazione industriale di Taranto potrebbe rientrare nel novero di quelle che vengono chiamate «leggende metropolitane». Nulla di più falso, di più inventato, una realtà imposta, non scelta, ma successivamente accettata supinamente e nella più totale inconsapevolezza della propria identità e delle proprie potenzialità. Taranto, comodo agnello sacrificale immolato sull'altare del prodotto interno lordo, di cui tutta Italia si è accorta soltanto dopo gli eventi del 2012, il cui legame assoluto con la produzione siderurgica è stato millantato ad arte. Le vicende del recente passato socio-economico ed amministrativo della città di Ta-

ranto e le situazioni dovute ai repentini mutamenti sociali, nel breve lasso di 10-15 anni, hanno segnato in negativo la vita della comunità locale. (...) Già nel documento programmatico di rigenerazione urbana del 2008 si pensava a come far risorgere Taranto dalle sue ceneri.

Il piano strategico dell'area vasta tarantina contenuto in quel documento assumeva alcuni scenari di riferimento strategico che interessavano lo spazio europeo, il bacino mediterraneo e, in particolare, il nostro Paese, e proponevano una vision del futuro del territorio metropolitano tarantino fondata sul riconoscimento dell'intera area come campo di reti e di connessioni, come nodo di sovrapposizioni di flussi differenti; un territorio di snodo sempre aperto ai processi di interazione a distanza, ma capace, nel contempo, di assimilare i flussi e le relazioni transnazionali all'interno delle dinamiche di valorizzazione delle risorse e delle identità locali(...) fissando due macro-obiettivi, quali lo sviluppo sostenibile e l'inclusione sociale. (...). Sviluppo sostenibile inteso nell'accezione più ampia, ossia come: sostenibilità economica, cioè la capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; sostenibilità sociale, intesa come la capacità di garantire condizioni di benessere umano - sicurezza, salute, istruzione - equamente distribuite per classi e genere; sostenibilità ambientale, intesa come capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali; sostenibilità istituzionale, intesa come capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione e giustizia. Poi c'è l'inclusione sociale: (...). In un territorio come quello di Taranto, dove la crisi del polo industriale ha aggravato ancor più la condizione di

INFORMAZIONI DAL PARLAMENTO 5 STELLE

Foglio di informazione non ufficiale in uscita come file PDF e stampato in proprio.

Ideato, progettato e realizzato da Sara Bertilorenzi, Massa, via Palestro 36 - 54100 - MS (art.2 comma 1 l.47/1948). Redazione in Movimento lavora nel MeetUp Toscana 5 Stelle

www.meetup.com/Toscana5Stelle/messages/boards/forum/10114872/

Questo foglio è di libera diffusione e può essere liberamente stampato, copiato, pubblicato, ecc. Lo trovi anche sull'omonima pagina Facebook



PARLAMENTO 5 STELLE

una già fragile economia, le azioni da intraprendere dovrebbero mettere prioritariamente in campo strategie per le povertà estreme, per il sostegno alle famiglie in condizioni di disagio, per i «cittadini in crescita», per l'integrazione degli immigrati. E invece cosa è stato fatto? E cosa pensa di fare questo Governo per risolvere questi problemi? La risposta è semplice: niente! Vedete, non è impossibile immaginare una Taranto diversa da quella veicolata attraverso i mass media che la disegnano solo e soltanto come la città della diossina, dei veleni, dei tumori e dell'abbandono. Ci sono tanti esempi in Europa di città letteralmente risorte dal degrado in cui versavano. Come non pensare a Bilbao, che proprio grazie alla scelta coraggiosa di convertire la propria industria siderurgica dismessa in polo artistico-culturale, oggi è il fiore all'occhiello del nord della Spagna; o a Duisburg dove sulle ceneri dell'acciaieria è sorto un parco naturale, a Dortmund, a Pittsburgh? Insomma di modelli da imitare ce ne sarebbero davvero in quantità, forse è la volontà che manca, senza il forse! (...) è arrivato il momento di restituire a Taranto ciò che le è stato tolto, ovvero la possibilità di avere un futuro diverso valorizzando quei doni che la natura e la storia le hanno fatto e traendo da esso nuova linfa vitale. (...) Taranto è la città del ponte girevole, non levatoio, e dell'imponente Castello Aragonese, monumento fra i più visitati in Puglia. Taranto è la città dei due mari, la città dell'acqua copiosa, abbondante, pura e cristallina. La città dei citri, le sorgenti d'acqua dolce che sfociano nella pienezza del mare. La città della mitilicoltura sin dal tempo della fondazione greca, con uno fra i regolamenti di pesca più antichi d'Italia, risalente al 1463. Taranto la città della porpora di colore viola. La città dai tramonti mozzafiato. Taranto potente città della Magna Grecia, unica fondazione spartana di tutta l'Italia meridionale. Taranto, stretta fra i vicoli di un centro storico che odora di storia ad ogni angolo. Taranto e le due colonne doriche svettanti fra il cielo e la storia. Taranto e le sue numerose chiese, con la cattedrale romanica fra le più antiche in Puglia. La città dei conventi e dei chiostrì, dove persino San Francesco d'Assisi fece echeggiare i suoi passi. Taranto, dove suona forte e dionisiaca la musica di quel Giovanni Paisiello,

al quale è dedicato il conservatorio. Taranto e i suoi 100 chilometri di costa. Taranto ed il suo Museo Nazionale, scrigno di tesori ineguagliabili, di scioccante bellezza. Taranto e le sue gloriose vestigia: l'acquedotto del Triglio, i resti delle mura e le tombe a camera. Taranto e la vecchia marina, pullulante di pescherecci e gabbiani, con l'odore di pesce appena pescato e i ragazzini che si tuffano dalle banchine di legno in mezzo alle reti appena cucite, alle nasse intrecciate di giunco. E poi il vecchio ed il nuovo lungomare, sopraelevati, affacciati sul golfo a guardare le isole Cheradi, dove tra il verde e le fortificazioni garriscono le rondini e danzano i delfini. Questa è Taranto. Quella vera. Quella che nessuno sa e che nessuno vuole si sappia quanto sia bella, di una bellezza tale da far male al cuore al vederla stretta in quella morsa infernale fra Ilva, ENI e Cementir. Taranto potrà riappropriarsi del proprio futuro attingendo solo dal suo passato. (...)

Kazachistan, rimpatri di favore



Signor Presidente, nella seduta pomeridiana del 5 giugno scorso, il collega del MoVimento 5 Stelle, senatore Giarrusso, è intervenuto in Aula per denunciare fatti gravissimi avvenuti nella notte tra il 29 e il 31 maggio scorso in quel di Casal Palocco, quartiere periferico di Roma, quando una cinquantina di persone, risultate poi poliziotti in borghese, hanno fatto irruzione in una villetta e, dopo una quantomeno ruvida perquisizione, hanno prelevato la signora Alma Shalabayeva e la figlia Alua di sei anni (ripeto: di 6 anni). La signora, accusata di aver mostrato un passaporto ritenuto falso dai poliziotti presenti, venne trasferita al CIE di Porto Galera, mentre la figlia venne affidata ai nonni. Nonostante i tentativi, non ci sono state possibilità per gli avvocati di interloquire con la signora. Avendo poi un giudice di pace confermato che

il passaporto della signora risultava contraffatto, è scattata una rapidissima procedura che ha portato all'accompagnamento della signora stessa e della figlia all'aeroporto di Ciampino, ove stazionava un aereo privato austriaco, affittato dal Governo kazako, che ha riportato le due donne ad Astana. Nonostante la dimensione dell'operazione e dello sproporzionato numero di agenti intervenuti, pochi sono stati i giornali che hanno dato risalto alla vicenda. Soltanto «La Stampa» di Torino, in data 5 luglio, ha rilanciato il disperato appello del marito della signora. Il signor Mukhtar Ablyazov è uno strenuo oppositore del presidente del Kazakistan Nazarbayev, un vero e proprio dittatore che sembra godere di buone amicizie nel nostro Paese, e forse non soltanto nel nostro Paese. Nello stesso giorno si è avuta notizia del fatto che la sezione speciale del tribunale del riesame di Roma ha riconosciuto che vi sono state gravi violazioni nelle procedure in ordine alle diverse irruzioni della polizia nella casa di Roma in cui, da settembre del 2012, le due donne (una delle quali, lo ripeto, è una ragazzina di 6 anni) vivevano. Sappiamo che il presidente Letta ha assicurato - sono parole del Presidente - «una verifica interna agli organi di Governo che ricostruisca i fatti ed evidenzi eventuali profili di criticità». Noi del M5S riteniamo si tratti di fatti non gravi, ma gravissimi, e non ci possiamo accontentare di una semplice indagine interna. Qui si parla di una gravissima responsabilità dell'Esecutivo, che ha avallato e appoggiato una vera e propria procedura di sequestro di persona per conto terzi, per Governi stranieri! Ne abbiamo già visti questi episodi! Ne abbiamo già viste di queste cose: ma non accetteremo verità di comodo. Vogliamo che il Presidente del Consiglio venga a riferire in Aula, perché noi reputiamo che vi sia una centralità del Parlamento, in tempi brevissimi e che, soprattutto, non ci suggerisca mezze verità o verità addomesticate per salvare qualcuno da gravissime responsabilità, che appaiono evidenti e che investono i livelli più alti di questo Governo. E magari, vorremmo anche che stampa e media non tenessero sempre in conto il peso dell'ENI o di chissà chi altro, ma cercassero di conoscere e di raccontare verità, anche se scomode per la proprietà, perché per noi del M5S i diritti delle persone valgono più delle aziende, pure se italiane.



AAA... Firenze affittasi



Maurizio Romani
Senato
Seduta n°61
del 9 Luglio

Signor Presidente, la sera del 29 giugno, a Firenze, lo storico Ponte Vecchio, che è il simbolo della città e tra i più famosi al mondo, è stato chiuso al pubblico dall'amministrazione comunale per dare seguito a un'iniziativa privata denominata «Ferrari Cavalcade 2013». Il nostro sindaco, Matteo Renzi, attraverso i social network ha affermato che l'evento è stato un bene per la città intera, perché ha permesso al Comune di Firenze di incassare la cospicua somma di circa 120.000 euro. Bella idea! Perché non l'abbiamo pensato prima? Poi però vengono fuori le scomode verità: l'atto di concessione dell'occupazione del suolo pubblico per l'area del Ponte Vecchio della Direzione sviluppo economico risulta essere datato 1° luglio, ovvero il giorno dopo la cena del gran gala di Ponte Vecchio del Ferrari Cavalcade. Nell'atto si obbligava a lasciare sempre liberi 3,5 metri lineari sul ponte: com'è possibile farli rispettare il giorno dopo? Ormai a Firenze, con l'amministrazione Renzi, tutto può accadere, ma riteniamo che in questa occasione si sia superato ogni limite di decenza. Su questa vicenda il sindaco Renzi ha fatto una pessima figura e ha utilizzato mezzucci della peggior politica per coprire il suo operato, come annunciare 120.000 euro che servivano per coprire un buco di bilancio sulle vacanze per i ragazzi disabili, quando non c'erano né i soldi, né tanto meno il taglio per i ragazzi disabili, utilizzando la città e i suoi monumenti sfruttando il proprio potere discrezionale per accaparrare nuovi supporter e facendo favori a soggetti economici forti che magari potrebbero, nel momento giusto, restituire il favore. Infine, c'è una legge, la n. 241 del 1990, una norma cardine del sistema amministrativo, che stabilisce che la pubblica amministrazione deve perseguire i fini dettati dalla legge ed è retta da criteri di imparzialità, di pubblicità

e di trasparenza. Ebbene, io personalmente non capisco quali siano questi fini di interesse pubblico che il Comune di Firenze ha perseguito, tali da giustificare la chiusura di un ponte storico che appartiene ai cittadini di Firenze. Mi vergogno di avere nella mia città un sindaco che vuole solo apparire, che dice delle falsità e che ambisce solo a diventare Presidente del Consiglio. Ricordiamocelo quando nei prossimi mesi, con l'occhio umido e il sorriso ammalante, Renzi ci riproporrà la menzogna dell'«adoro la mia città»: della sua città non potrebbe fregargliene di meno. È per tali motivi che provvederemo al più presto a presentare al Governo un'interrogazione parlamentare, affinché vengano chiarite le procedure e le modalità con cui questo atto scellerato è stato posto in essere.

L'ottavo colle di Roma



Stefano Vignaroli
Camera
Seduta n°46
del 9 Luglio

Signor Presidente, gentili colleghi, siamo qui a discutere proposte per la Commissione speciale sui rifiuti, un tema caro al Movimento e a chi come me sta vivendo in modo diretto il dramma sociale e ambientale della loro cattiva gestione. Da cittadino attivista mi sentivo abbandonato dalle istituzioni e la cosa che più mi scoraggiava era il muro fra le stesse e i cittadini, non si aveva diritto di accesso alle informazioni, agli atti, ai siti. Ora, da parlamenta-

re questo muro è rimasto pressoché intatto, incontri e atti di sindacato ispettivo non ricevono risposta oppure ne ricevono di generiche da parte del Governo. È impossibile avere informazioni ufficiali, possibile che l'unico strumento per cominciare a lavorare in maniera seria sui rifiuti sia far parte di una Commissione speciale con vincoli di segretezza? Possibile che un cittadino non abbia diritto di sapere nemmeno dati elementari su cosa succede dentro una discarica che si trova sotto il proprio balcone? Possibile che non si possa sapere cosa respiri? (...) Malagrotta, dove vivo, è la capitale dell'impero di uno degli imprenditori dei rifiuti più potenti d'Italia, Manlio Cerroni, il sito è fuorilegge dal 1999, lo dice l'Unione europea. Da trent'anni è una comoda fabbrica di soldi a vantaggio del suo proprietario e dei politici a lui collegati, inizialmente attraverso la società Sogein che doveva gestire il primo esperimento di raccolta differenziata a Roma. Paolo Pampana, ex assessore racconta: semplice, il comune pagava la raccolta differenziata, invece i rifiuti finivano indifferenziati a Malagrotta. Il costo era molto inferiore e i partiti intascano la differenza, DC e Socialisti ma anche Comunisti e Movimento Sociale. E così arriviamo ai giorni nostri: Rutelli, Veltroni, Alemanno, Storace, Marrazzo, Polverini sono le ultime amministrazioni che hanno visto aggravarsi il problema. L'ottavo colle svetta a soli 6 chilometri dalla cupola della Basilica di San Pietro. A rendere la Valle Galeria un sito inquinato non concorre solo una discarica (la più grande d'Europa) ma due nuovi invasi pronti ad allargarla, una raffineria petrolifera, un inceneritore dei rifiuti ospedalieri dell'Ama, depositi di gas, bitumificio, depuratore, cementificio, cave, e un incene-

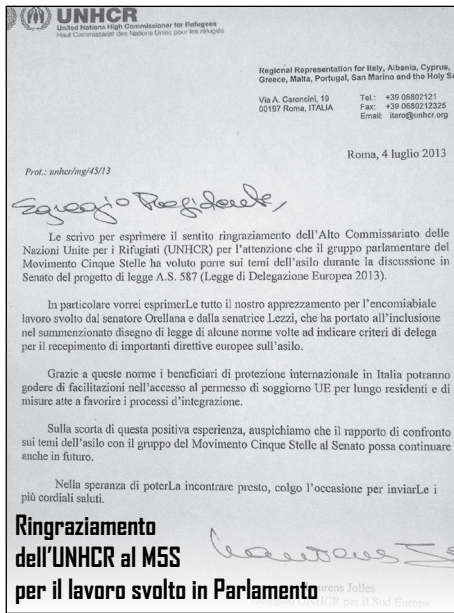
Riccardo Nuti, Capogruppo alla Camera

Il Parlamento chiude i battenti per assemblea del PDL

Siamo al ridicolo. È assurdo che il Parlamento venga preso in ostaggio e i lavori d'aula vengano interrotti solo perché un gruppo mette in piedi un'assemblea permanente sui suoi problemi interni e per parlare di giustizia. Questo significa affermare in modo indiretto che il Parlamento non fa e non serve a niente. Noi ci battiamo e ci batteremo sempre per ridare sovranità ed efficienza al Parlamento.



PARLAMENTO 5 STELLE



ritore CdR. Tra l'altro questo nuovissimo gassificatore (un inceneritore vestito di belle parole, voluto da Ceroni e ratificato dalle amministrazioni PD e PdL, in questo senza soluzione di continuità) ha ignorato la direttiva Seveso II. Tale direttiva europea vieta la costruzione di ulteriori impianti in un'area in cui già insistono altre strutture potenzialmente pericolose. Eppure, lo si è costruito (salvo poi non utilizzarlo) anche con soldi pubblici che hanno rafforzato il monopolio privato e garantiranno a Malagrotta altri 30 anni di vita. E che dire dei 30 milioni già stanziati per la bonifica di quest'area? Forse sono stati interrati assieme ai rifiuti? La qualità dell'aria non sembra il problema maggiore di Malagrotta. Dalle poche indagini ambientali fatte in zona, cito quella dell'ISPRA, che evidenzia grandissime contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli. Vi riporto le conclusioni dell'Istituto: «Il quadro qualitativo delle acque sotterranee è fortemente compromesso e i dati analizzati mostrano una contaminazione diffusa su tutta l'area a causa delle attività industriali e della discarica». Da recenti indagini epidemiologiche risulta che il livello di tumori degli abitanti della zona è del 28% più alto della media di Roma. Io stesso ho perso un padre per questa malattia, e dalle analisi dei miei capelli (mineralelogramma) risulterà avere alte concentrazioni di mercurio e argento, tipici delle contaminazioni del suolo e delle acque. Tutto questo avrebbe dovuto preoccupare le istituzioni e invece no. Si nomina un commissario straordi-

nario a mo' di foglia di fico per fargli prendere decisioni scomode e per coprire 30anni di inefficienze. (...) Questi poteri speciali del commissario bypassano la concertazione democratica e la trasparenza. L'Europa lo sa e, anche per questo, sta proseguendo con la procedura di infrazione europea con la Corte di giustizia, grazie alla quale si rischia di far pagare ai cittadini una multa salata di 500.000 euro al giorno. (...) Che dire del caso della discarica di Tivoli? È assurdo che il privato si arricchisca mentre l'amministrazione locale si indebita nella gestione dei rifiuti, sommergendo in questi giorni la città di immondizia. Eppure, l'Europa parla chiaro con le sue direttive: dal 1999 non è più possibile sversare rifiuti non trattati in discarica, mentre dal 2020 nessun rifiuto compostabile o riciclabile potrà essere bruciato o interrato. Tuttavia, noi parliamo ancora di nuovi inceneritori e di toto-discariche, che scatenano una guerra tra territori, una guerra tra poveri. Il comma 5 dell'art.5 del «decreto del fare» addirittura mantiene alti gli incentivi agli inceneritori di recente costruzione, definendoli «un bene sociale». Sì, una discarica serve, non sono ipocrita, ma dipende in che contesto la si vuole inserire e con quali finalità. Se gli incentivi, invece che agli inceneritori e alla produzione di energia andassero agli impianti di riciclo e di produzione del compost, ora ci sarebbe la fila per costruirne. (...) Occorre riformare i contributi che il Conai prende dai produttori degli imballaggi e che, poi, solo in parte vengono smistati ai comuni. Fare nuove leggi sulla riduzione del packaging, spezzare i monopoli e combattere la criminalità, favorendo l'ingresso di piccole e medie imprese che si dedichino esclusivamente al riciclo, in modo da distribuire la ricchezza sul territorio invece che accentrarla su discariche e inceneritori. Si possono modificare in poco tempo gli impianti di trattamento meccanico biologico esistenti, finalizzandoli al recupero di materia piuttosto che all'incenerimento, attraverso le cosiddette fabbriche dei materiali. Gli impianti di riciclo ormai hanno fatto passi da gigante, ma l'impiantistica del riciclo nel Lazio è carente. Se analizziamo i nostri secchi della spazzatura c'è ben poco da destinare alle discariche o agli inceneritori. Si può far tutto, basta volerlo. Basta non dipendere dalle lobby.

Seveso non dimentica



(...) È ricorso ieri il triste anniversario della tragedia di Seveso, verificatasi il 10/07/1976, alle ore 12,37. Nello stabilimento chimico dell'ICMESA, una valvola di sicurezza del reattore A-101 esplose, provocando la fuoriuscita di alcuni chili di diossina nebulizzata (TCDD), la più pericolosa delle diossine ed oggi volgarmente conosciuta proprio con il nome di «diossina Seveso». Per 5 lunghi giorni i tecnici dell'ICMESA e le autorità rassicurarono e minimizzarono. Solo dopo una moria diffusa di animali e piante ed altri casi di intossicazione viene emanata un'ordinanza: divieto di toccare la terra, gli ortaggi, l'erba, di consumare frutta, verdura, animali da cortile e di esporsi all'aria aperta; si consiglia un'accurata igiene della persona e dell'abbigliamento. La nube tossica interessa il territorio di 7 Comuni (Me-da, Barlassina, Seveso, Seregno, Cesano Maderno, Bovisio, Desio) ed una popolazione di circa 100 mila persone. (...) Un numero imprecisato di bambini rimane sfigurato dalla cloracne e porterà per sempre sulla propria pelle gli effetti di questa micidiale sostanza. I danni sanitari, materiali e morali di questo disastro ecologico (...) restano incalcolabili. A 37 anni di distanza da questo disastro, il terreno è ancora intriso di diossina. Nonostante lo stabilimento chimico sia stato interrato e al suo posto ci sia ora il Bosco delle querce, impiantato nella zona a segnare, con un itinerario nella memoria (...) lo Stato sembra invece aver dimenticato e oggi progetta un'autostrada, la Pedemontana, che violerà proprio il Bosco delle querce e interverrà (...) proprio nelle aree contaminate. (...) Oggi il territorio italiano conta circa mille aziende a rischio di incidente rilevante, molte delle quali insistono in aree fortemente antropizzate, mettendo a rischio la vita di centinaia di migliaia di persone e ipotecendo negativamente lo sviluppo sostenibile di città e territori dall'inestimabile valore ambientale, storico e culturale.